IL CORAGGIO È LA FORMA DELLA FEDE

Patrizia ed Enzo Noris

Prima tappa

Iniziamo la nostra riflessione sul coraggio dalla figura di Giovanni il Battista, il precursore, l'amico dello sposo, così come ci viene presentata dai Vangeli.
Ne emerge una figura austera, esigente, forte ma nello stesso tempo consapevole del suo ruolo e dei suoi limiti, che recupera la grande tradizione del profetismo antico-testamentario.
Giovanni è sicuramente un uomo coraggioso perché, più che confidare nelle sue forze, confida in Dio e a Lui si affida, rimettendo la sua vita nella Sue mani.

E oggi, una famiglia, come può vivere la virtù del coraggio?
Probabilmente a noi non è chiesta una testimonianza eroica come quella del Battista (anche se in alcune parti del mondo ancora oggi la fedeltà al Vangelo conduce al martirio…).
Il coraggio di una famiglia consiste nella fedeltà quotidiana al proprio compito, qui ed ora, per rinnovare ogni giorno la nostra promessa di amore vicendevole e la nostra adesione al Vangelo.

Il coraggio allora consiste nell'affidarsi a Chi può donare questo coraggio. Per avere coraggio occorre che Dio ci dia coraggio, ed Egli – ne siamo certi – ce lo dà: è questa la rivelazione del Vangelo.
Il coraggio diviene allora la forma della fede, della nostra decisione di affidarci e di rimetterci nelle mani di Colui che trasforma la nostra paura in speranza.
Coraggio è allora vincere la paura.
- *Quali sono le nostre paure?*

Seconda tappa

Il coraggio è la virtù che deve accompagnare costantemente, in ogni sua tappa, la traversata della vita.
La vita è una "prova" ed è significativo che essa nasca da una grande promessa, da un inizio grato che suscita la fede e venga tenuta viva dai beni, dagli incontri buoni che rinnovano la promessa e tengono viva la speranza.

Il coraggio non è un possesso definitivo ma va coltivato, in modo diverso, nelle diverse età della vita.
Tralasciamo l'infanzia e l'adolescenza per concentrarci in alcune fasi che caratterizzano, in particolare, la nostra vita di coppia e di famiglia:

- il coraggio al tempo del fidanzamento (il tempo del fidarsi)
- il coraggio di affidare il proprio progetto coniugale a Gesù nel sacramento del matrimonio
- il coraggio per dire di sì alla vita (la scelta della paternità e della maternità: il coraggio della generatività)
- il coraggio dell'educare e del lasciarsi educare
- il coraggio del prendersi cura (quando in famiglia c'è un anziano).

Le abitudini, le delusioni, le contrarietà della vita rischiano di indebolire il nostro coraggio e di spegnere la certezza che quello in cui abbiamo creduto valga ancora la pena…
- *Come possiamo tenere vivo il nostro coraggio e la nostra speranza?*

Terza tappa
Il parallelismo tra le età della vita e la narrazione biblica: l'umanità educata dalla Parola è chiamata ad avere coraggio.
Tra le numerose icone bibliche sul coraggio ne abbiamo scelte alcune…

Tobia e Sara
Edna pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: "**Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!**". E uscì.
Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto. Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso. L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì verso le regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi. Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: "Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza". Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: "Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: "Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui". Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia". E dissero insieme: "Amen, amen!". Poi dormirono per tutta la notte.
[…]
Resero lode al Dio del cielo e dissero: "Tu sei benedetto, o Dio, degno di ogni benedizione perfetta. Ti benedicano per tutti i secoli! Tu sei benedetto, perché mi hai ricolmato di gioia e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia. Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia". Allora ordinò ai servi di riempire la fossa prima che si facesse giorno.
Raguele ordinò alla moglie di fare pane in abbondanza; andò a prendere dalla mandria due vitelli e quattro montoni, li fece macellare e cominciarono così a preparare il banchetto. Poi chiamò Tobia e gli disse: "Per quattordici giorni non te ne andrai di qui, ma ti fermerai da me a mangiare e a bere e così allieterai l'anima già tanto afflitta di mia figlia. Di quanto possiedo prenditi la metà e torna sano e salvo da tuo padre. Quando io e mia moglie saremo morti, anche l'altra metà sarà vostra. **Coraggio, figlio! Io sono tuo padre ed Edna è tua madre; noi apparteniamo a te come a questa tua sorella, da ora per sempre. Coraggio, figlio!**".

Il coraggio di Maria e di Giuseppe

Luca 1, 26 ss.
[…] l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "**Non temere, Maria**, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il

Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".
Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Matteo 1, 20 ss.
Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "**Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria**, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".
Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:
Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele ,
che significa Dio con noi .
Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Gesù e i discepoli: una relazione "sponsale"

Luca 5, 4 ss.
Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore". Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "**Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini**". E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Matteo 14, 24 ss.
La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "**Coraggio, sono io, non abbiate paura!**". Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".